



Provincia
di Macerata



macerata
comune di macerata



DISTRUGGERE IL MURO DEL SILENZIO: SCHIACCIAMO L'ABUSO PSICOLOGICO!

Tavola rotonda e dibattito
Presentazione dell'omonimo saggio
di Alessandra Lumachelli



Mercoledì 23 maggio ore 17.00
Palasport Fontescodella Macerata

Interventi

Alessandra LUMACHELLI (*Grafoterapeuta e scrittrice*)

Simona SILEONI (*Presidente A.S. Volley Lube*)

Avv. Valerie Josephine INTILLA (*Movimento per l'Infanzia*)

Dr. Andrea MAZZEO (*Psichiatra*)

Prof. Giorgio MARANGONI (*Direttore Accademia Belle Arti Macerata*)

Carla Maria ROMITI (*Presidente Amnesty International Macerata*)

Massimiliano S. BIANCHINI (*Assessore Provinciale alla Cultura*)

Moderatore: Giuseppe PORZI (giornalista)

**DISTRUGGERE IL MURO DEL SILENZIO:
SCHIACCIAMO L'ABUSO PSICOLOGICO**

**TAVOLA ROTONDA E DIBATTITO
MACERATA – PALASPORT FONTESCODELLA**

INTERVENTO DEL DR ANDREA MAZZEO

PRESENTAZIONE

Il mio compito è quello di parlarvi della PAS. Cosa significa PAS? Significa “Sindrome di alienazione genitoriale”.

Che vuol dire questa espressione? In termini pratici vuol dire che se il figlio di due genitori separati rifiuta di parlare con uno dei due genitori, o di incontrarlo, andare a casa da lui, ecc., sarebbe un bambino malato.

Accade infatti, in alcuni casi di separazioni coniugali particolarmente conflittuali, che i figli preferiscano stare con uno dei due genitori, o in casi estremi che rifiutino in maniera decisa qualsiasi rapporto con uno dei genitori.

Secondo questa teoria i bambini si comportano in questo modo perché ammalati di questa malattia.

“Malattia”, però, che è sconosciuta al mondo della medicina, non la conoscono i medici di famiglia, non la conoscono i pediatri, non la conoscono la quasi totalità dei neuropsichiatri infantili, non la conoscono gli psichiatri.

Noi medici non la conosciamo non per nostra ignoranza ma perché proprio non esiste nei libri di medicina, di psichiatria, di neuropsichiatria infantile.

Ne ho sentito parlare la prima volta nel luglio del 2010 e chiaramente, pensando a una mia ignoranza, sono andato a cercarla sui libri di psichiatria e di neuropsichiatria infantile, l’ho cercata nelle classificazioni delle malattie, senza trovarne traccia.

Ma se la medicina ufficiale non ne parla come mai viene tirata in ballo durante alcuni processi per l'affidamento dei minori?

Perché la PAS fa comodo quando un genitore si deve difendere da accuse di violenza in famiglia o addirittura di abusi sessuali sui figli. La PAS è l'asso nella manica che consente di ribaltare la situazione a proprio favore.

E fa comodo anche ad alcuni esperti (avvocati, psicologi, psichiatri, neuropsichiatri infantili, medici-legali), perché la PAS è un buon affare per loro.

Secondo questa teoria perversa il bambino afferma che il genitore da lui rifiutato è violento o ha abusato di lui non perché ha subito davvero qualcosa che lo ha traumatizzato ma perché l'altro genitore gli ha fatto il lavaggio del cervello, lo ha manipolato psicologicamente, convincendolo a fare quelle accuse.

A questo punto l'obiettivo del processo non è più la verifica della violenza o degli abusi ma quello di mettere sotto accusa il genitore che cerca di proteggere il bambino, appioppandogli ogni genere di malattia in particolare la PAS; sì perché non è solo il bambino che ha questa malattia ma anche il genitore che lo protegge.

Genitore e bambino si ammalerebbero di colpo nel momento in cui decidono di non voler avere più niente a che fare con il genitore violento o abusante. Una malattia fulminante, insomma.

Nessuno vuole rendersi conto della illogicità di questo concetto; due persone, di solito madre e figlio, o figlia, che fino al giorno prima della separazione godono di buona salute si ammalerebbero improvvisamente subito dopo la separazione; o dopo qualche mese o qualche anno dalla separazione, nel momento in cui il figlio comincia a non voler andare dal padre.

In meno di due anni ho accumulato un'esperienza di venti casi di separazioni con la PAS; le donne coinvolte sono quasi tutte donne che lavorano, dottoresse, professoresse, un'avvocatessa, imprenditrici, una che gestisce due asili nido, una scrittrice e traduttrice, molte le ho conosciute di persona. Non sono per niente malate, sono donne forti, decise e nonostante tutto quello che hanno passato continuano a lottare per i loro figli. Perché tra avvocati, perizie, controperizie, ecc., se la donna non

ha risorse economiche notevoli si rovina economicamente. So di una donna che ha speso finora 80.000 euro, vendendosi persino i gioielli, e non è ancora finita; un'altra che aveva una boutique a Milano ha speso 148.000 euro per difendere la figlia dal padre pedofilo, che adesso è in carcere.

Come si manifesta questa malattia? Con la febbre? Con i dolori? Con ansia, con depressione? No, niente di tutto questo.

Il sintomo principale di questa malattia, secondo i suoi “sostenitori”, è proprio il **rifiuto** del bambino verso un genitore.

Ma se, per fare un esempio, un amico mi ha fatto un torto (o sono convinto di avere subito un torto da lui) e per questo motivo non gli parlo, mica sono ammalato, mica ho la “sindrome di alienazione amicale”, per così dire.

Ho semplicemente un comportamento che può essere più o meno giustificato, magari è esagerato rispetto al torto subito (in questo caso sono un tipo suscettibile, puntiglioso, che se la prende per un nonnulla, ma non sono malato), oppure se il torto me lo sono inventato sono una carogna, ma non malato, in senso medico.

Prima ho parlato di sostenitori della PAS; ma da quando in qua le malattie hanno dei sostenitori? È esattamente il contrario, le associazioni nascono per combattere le malattie non per sostenerle. Ma che razza di malattia è quella che per esistere ha bisogno non di ricerche scientifiche ma del tifo organizzato? E chi fa il tifo per questa malattia? In primo luogo le associazioni dei padri separati.

Cosa sono queste associazioni? Io dico delle scatole vuote, nel senso che esiste un sito internet, il nome, un presidente che si è auto-nominato e nessun organo societario, nessun consiglio direttivo, nessun socio, a volte una o due persone che gestiscono il sito.

Cosa fanno queste associazioni? A parole, la tutela dei minori nella separazione; nei fatti, il sostegno alla PAS.

Se vi fate un giro in internet vedrete che pubblicano in contemporanea gli stessi post, gli stessi articoli nei quali sostengono che la PAS è una grave malattia della

separazione; poi che i bambini devono vivere con entrambi i genitori anche dopo la separazione, ecc.

Cosa ovvia nel caso di una separazione tranquilla, nella quale il Giudice non ha difficoltà a concedere l'affidamento condiviso, e questo avviene nella maggioranza delle separazioni, lo dicono i dati ISTAT.

Cosa meno ovvia nelle separazioni conflittuali, soprattutto se motivo del conflitto è la violenza in famiglia o l'abuso sessuale sui figli. Ma le associazioni dei padri separati arrivano a contestare i dati ISTAT sostenendo che sono più precisi i loro dati che dimostrano invece che l'affidamento condiviso viene concesso raramente.

Ma perché sostengono questo? Io mi sono fatta un'idea sul perché i padri separati contestano i dati ISTAT. Quando l'anno scorso durante un convegno a Roma ho esposto questa mia idea mi sono arrivate minacce di querela per diffamazione, anzi di una "raffica di querele". Questo vuol dire che ho visto giusto.

Secondo me i padri separati contestano i dati ISTAT perché nelle loro personali separazioni effettivamente l'affidamento condiviso è stato concesso raramente. Penso che i Giudici avranno avuto i loro buoni motivi per regolarsi così. Tra i motivi per i quali non viene concesso il condiviso ci sono la violenza in famiglia o gli abusi; e in effetti in alcune di queste associazioni ci sono persone condannate per violenza in famiglia o sospettate di abusi sui figli minori.

Naturalmente, la mancata concessione dell'affidamento condiviso non significa che il genitore non affidatario viene escluso dalla vita del figlio; significa solo proteggere il bambino dal conflitto tra i due genitori, altrimenti il bambino rischia di trovarsi al centro del conflitto, come il pallone a centrocampo, e di prendere 'calci' da tutti e due i genitori.

Ma se il bambino rifiuta di relazionarsi con uno dei due genitori? Può essere che sia stato manipolato psicologicamente dall'altro genitore, ma può essere, e molto spesso è così, che abbia le sue ragioni per rifiutare un genitore.

Se si ha il sospetto di una manipolazione psicologica del bambino la cosa più logica da fare è la segnalazione al Giudice che valuterà se aprire un processo per maltrattamento psicologico del minore. Perché la manipolazione psicologica di un bambino è una forma di maltrattamento, c'è anche una sentenza della Cassazione che lo ha affermato (sentenza n° 250 del 2011), non è una malattia.

Ma un rifiuto serio, deciso, verso qualsiasi rapporto con un genitore ha la sua causa proprio nel comportamento di questo genitore verso il bambino stesso; questo ci dicono tutte le ricerche fatte in questo campo.

Ricorrendo alla PAS il genitore rifiutato pensa di poter dare la colpa del rifiuto all'altro genitore e così riconquistare l'amore del figlio.

Nel nome della PAS, purtroppo, vengono compiute a volte autentiche torture psicologiche sui bambini, e questo è il modo più sicuro per perdere per sempre non solo l'amore ma il rispetto del figlio verso il genitore.

Una bambina che adesso ha 13 anni e che dall'età di 4 anni, per via della PAS che le fu diagnosticata, sta subendo processi, consulenze psicologiche, test, CTU, ascolti protetti, incontri protetti col padre che lei accusa di abusi, ecc. Questa bambina ha detto al padre che appena avrà 18 anni cambierà il suo cognome con quello della madre; già adesso il suo indirizzo di posta elettronica è col cognome della madre.

Questo è il risultato finale della PAS.

Perché è una illusione quella di credere che con le consulenze psicologiche, gli incontri protetti al consultorio, ecc., si possano convincere i bambini a relazionarsi col genitore che loro rifiutano; anzi questa difficoltà di convincere i bambini dimostra proprio il contrario della teoria PAS, e cioè quanto sia difficile manipolare la volontà di un bambino.

Perché l'unico modo di convincere un bambino a fare ciò che non vuole è quello di manipolare la sua volontà; so di una bambina di 11 anni che durante gli incontri protetti quando cercano di convincerla a incontrare il padre che ha abusato di lei prende a calci assistente sociale e psicologa.

Concludendo, vi segnalo un sito internet dove sto pubblicando articoli scientifici che criticano la PAS; non ho la pretesa di convincervi, né che prendiate per oro colato quello che ho detto. Vi invito a documentarvi, per chi è interessato a consultare la letteratura scientifica sapendo distinguere tra articoli che hanno un valore di ricerca e articoli solo divulgativi e di nessun valore scientifico.

Il sito è il seguente:

<http://www.alienazionegenitoriale.org>